

Modena

Asmae, avvocatessa col velo in aula

“Cacciata dal giudice, ma ho vinto io”

Bufera sul presidente di sezione del Tar che le aveva chiesto di toglierlo. I legali: “Grave discriminazione”

La sfida di Salvini: “Sto con quel magistrato” Ma Pajno (Consiglio di Stato) chiede una relazione sull'accaduto

La giovane: “Scuse? Sono gradite se sincere Mi batterò perché non accada più: è una questione di civiltà”

GIUSEPPE BALDESSARRO, BOLOGNA

«È stata una giornata difficile, ma a questo punto voglio andare fino in fondo. Voglio che sia chiarito una volta per tutte che il velo in aula si può portare. È una questione di civiltà e il contrario sarebbe assurdo. Sarebbe come dire che in Italia non ci possono essere avvocate, giudici e persino vittime o testimoni musulmane». Asmae Belfakir, ha 25 anni, italiana di origini marocchine e musulmana. Ieri mattina, durante un'udienza del Tar dell'Emilia Romagna, il giudice Giancarlo Mozzarelli, presidente della seconda sezione, le ha detto che se voleva assistere all'udienza doveva togliersi il velo. Lei ha detto di no ed è uscita. Inseguita dalla voce del magistrato che le diceva: «Bisogna adattarsi alla nostra cultura e alle nostre tradizioni». Un gesto che ha provocato una levata di scudi, quasi tutti in difesa della giovane praticante dell'ufficio legale dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti, intorno alle dieci: «Ero appena entrata in aula con una collega praticante e con i le-

gali delle parti per assistere a un'udienza. Mi ero seduta ed ho visto che il presidente indicava nella mia direzione dicendo: “Se lo toglia...”. Inizialmente non avevo capito che stava parlando con me. Poi, incrociando il suo sguardo, ho chiesto: “Ma cosa? il velo?”. Lui ha detto di sì. Naturalmente ho risposto di no. E lui ha replicando dicendo che, se volevo assistere all'udienza, dovevo toglierlo. A quel punto mi sono alzata e sono andata via. Quando ero sulla porta ho sentito che diceva: “Bisogna che sia rispettata la nostra cultura e la nostra tradizione”».

Una decisione che ha sorpreso tutti, sia in aula che fuori, dove erano tanti i legali che attendevano la propria udienza. Nessuna replica da parte della praticante, che si è limitata ad aspettare i colleghi per poi andare via, mentre la notizia faceva il giro della chat degli avvocati di mezza Emilia Romagna. Asmae Belfakir nell'immediato ha detto di provare «amarezza» per quanto accaduto. Qualche lacrima, poi la determinazione di sempre: «Io ho intenzione di reagire e di andare fino in fondo».

Asmae, arrivata in Italia a pochi mesi, ha fatto qui l'intero ciclo di studi: le elementari, le medie, il liceo, poi l'università e la laurea a marzo scorso con il massimo dei voti. Il padre è un operaio del settore delle ceramiche, la madre una casalinga. Una sorella più piccola si è appena laureata, un fratellino frequenta le elementari. A settembre ha partecipato alle selezioni per entrare nell'ufficio legale dell'Università. Quaranta domande, due vincitrici. Una delle due era lei. Il dirigente dell'ufficio Lorenzo Canullo dice: «È bravissima, un fenomeno».

Solidarietà è arrivata dagli avvocati presenti al Tar, soprattutto dalle donne. Mozzarelli ha nomea di essere uno «spigoloso»; ieri mattina qualcuno mormorava che «stavolta però l'ha fatta grossa». Tra l'altro a Belfakir una co-

sa del genere non era mai successa. Era già stata in udienza al penale, al civile e in Consiglio di Stato. «Non ho mai avuto problemi», dice. Aggiungendo: «Anche qui al Tar ho assistito alle udienze e in un caso con questo stesso giudice. In quell'occasione non mi è stato detto nulla».

La vicenda ha scatenato un vespaio di reazioni. I giovani avvocati e il Consiglio nazionale forense l'hanno difesa a spada tratta. Il presidente dell'ordine degli avvocati di Bologna, Giovanni Berti Arnoaldi Velli, ha parlato di atto «gravemente discriminatorio, limitativo dell'esercizio professionale nonché lesivo della dignità del singolo professionista e dell'intera comunità forense».

Mentre il presidente del Consiglio di Stato, Alessandro Pajno, massima carica della giustizia amministrativa, ha chiesto «una relazione circostanziata per una compiuta valutazione dei fatti». In serata il presidente del Tar, Giuseppe Di Nunzio, smentendo Mozzarelli ha assicurato che «non ci saranno più problemi e la praticante potrà seguire tutte le udienze con il velo».

Sul fronte politico Matteo Salvini ha difeso il giudice. Tutti schierati con la ragazza invece dal centrosinistra, con qualcuno che ha invitato il giudice a chiedere scusa. Lei risponde: «Le scuse sono gradite solo se sono sincere». Solidarietà anche dalla comunità islamica. Ora Belfakir ha un obiettivo: «Chiederò all'ordine di Reggio Emilia, al quale sono iscritta, di andare fino in fondo. Non deve più accadere. È una questione di civiltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

